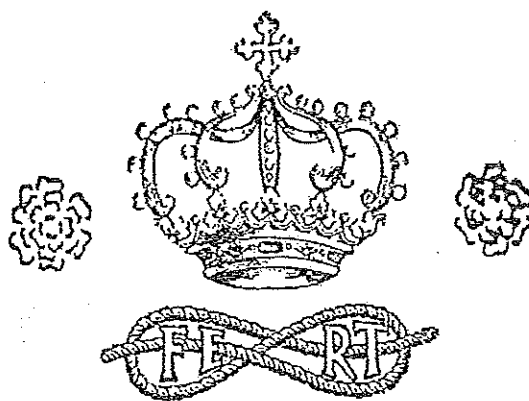


CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

RICORDANDO CURTATONE E MONTANARA

a cura di: Umberto Barzaghi

Roma
Settembre 2010. XIV



**I QUADERNI DELLA
CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO**

**RICORDANDO
CURTATONE E MONTANARA**

a cura di: Umberto Barzaghi

Roma
Settembre 2010. XIV

*Heu, miserande puer, si qua fata aspera rumpas,
tu Marcellus eris. Manibus date lilia plenis.
Purpureos spargam flores...*

(Virgilio, Eneide)

Miserabil fanciullo! Così morte
te non vincessi, come invito fôra
il tuo valore, e come tu, Marcello,
non men de l'altro, eroica vertute,
e piú splendore e piú fortuna avesti!
Datemi a piene mani, ond'io di gigli
e di purpurei fiori un nembo sparga

(Traduzione di ANNIBAL CARO)

**Ai valorosi Toscani morti per l'Italia
A CURTATONE E MONTANARA**

*Sorgete, ossa di prodi: un'altra volta
Figli simili a voi la patria chiede;
Ma da pochi la sua voce si ascolta,
E pochi han vostro braccio e vostra fede:
Ben soverchia fra noi la gente stolta
Che guerreggia con motti e con iscede...
Or voiorgete alla pugna novella:
Sorgete, e Italia mia sarà ancor bella.*

(P. Fanfani)

IN SANTA CROCE

IV giugno MDCCCLX

*Tre fra i ricordi le speranze e il pianto
Sorgon forme nel tempio alte e stupende.
Verde quasi smeraldo ha l'una il manto,
E il ferro e l'occhi verso l'Adria intende.
Come folgor di Dio, dall'altro canto
Roggio il secondo cherubin s'accende;
E mira in val di Tebro; e al Pastor santo
Tremano in capo per terror le bende.
Bianco siccome neve in alpi intatto
È 'l terzo; e va, de' martiri colomba
Dove Sicilia bella arde e combatte.
Ma grida agli altri: "Allor che la mia tromba
Canti le tirannesche ire disfatte,
Tu su Venezia, e tu su Roma piomba."*

(Giosuè Carducci)

IL XXIX DI MAGGIO
ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DEI PRODI TOSCANI
CHE A CURTATONE E A MONTANARA
CADDERO GLORIOSAMENTE GRIDANDO
VIVA L'ITALIA
1848

A chi deve la libertà la Lombardia che alcuni chiamano anche Padania? Fra gli altri anche a dei giovani che vennero a combattere e a morire a Curtatone e Montanara (Padania), Loro che padani non erano. Erano del corpo di spedizione toscano, di due compagnie lucchesi, quasi tre compagnie fiorentina che ebbero il 44% delle perdite, il 2° battaglione del Regno delle Due Sicilie, i bersaglieri volontari livornesi, il battaglione pisano-senese, le compagnie campanè di fucilieri e fanteria del Real Ferdinando ed altri dalle più diverse regioni. Il comandante era Cesare De Laugier di Portoferraio. Ragazzi mai usciti dalle loro città e che vennero in Padania per liberarla e liberare gli avi degli attuali abitanti. Questi giovani combatterono a Curtatone e Montanara e furono sconfitti da Radetzky, ma impedirono l'accerchiamento predisposto dagli austriaci, favorendo la vittoria di Goito (Padania) del giorno dopo. Morirono in tanti per liberare la Lombardia (Padania), per liberare Goito (Padania), Peschiera (Padania), Milano e tutta la Lombardia (Padania). E se siamo liberi lo dobbiamo anche a Loro che sono venuti in Padania senza neanche conoscerla od averla vista. Dovremmo andare anche lì vicino a Montebello della Battaglia (Pavia, Padania) a portare un fiore ai caduti. Là, in mezzo ai rovi ed alla sterpaglia, possiamo ritrovare un cippo e, dopo averlo pulito, potremo leggere quello che sopra vi è scritto:

*chi per la Patria muor
vissuto è assai*

la Patria era la Lombardia, la Padania, cioè l'Italia.

*Il Presidente
Prof. Dott. Pier Luigi Duvina*

RICORDANDO CURTATONE E MONTANARA

*...Fia caro e lagrimato il sangue
Per la Patria versato, e finchè il sole
Risplenderà sulle sciagure umane.*

- Ugo Foscolo, i Sepolcri-

IL LUOGO

Centosessantadue anni or sono il 29 Maggio 1848, durante il corso della prima Guerra di Indipendenza, nella pianura Padana nei pressi dei paesi di **Curtatone** e **Montanara** vicino Mantova, si combatteva una battaglia fra l'Esercito Imperiale Austriaco e il Corpo di Spedizione Tosco-Napoletano costituito da reparti regolari Toscani, da soldati dell'Armata Napoletana e da numerosi volontari provenienti da differenti classi sociali e regioni diverse. Dal punto di vista militare, per gli Italiani, la battaglia si risolse in una sconfitta, costata gravi perdite, ed è considerata come un evento di secondaria importanza della Prima Guerra di Indipendenza. La vittoria arrise agli Austriaci, ma permise all'Esercito del Re di Sardegna **Carlo Alberto** di riorganizzarsi e di vincere il giorno seguente la battaglia di **Goito**.

ANTEFATTI

Il 18 Marzo 1848 iniziò, a Milano, la rivolta contro le truppe Austriache presenti in città. Le Cinque Giornate che seguirono furono dense di furiosi e sanguinosi scontri fra i ribelli e i soldati del Feldmaresciallo **Josef Karl Radetzky**, Comandante dell'Esercito del Lombardo Veneto, il quale non riuscendo a domare l'insurrezione, fu costretto ad abbandonare frettolosamente la città. Nel frattempo il Re di Sardegna

Carlo Alberto, aveva dichiarato guerra all'Impero Austriaco e varcava il fiume Ticino entrando nel Lombardo Veneto con due Armate, la Prima agli ordini del Generale **Eusebio Bava** e la Seconda comandata dal Generale **Ettore Gerbaix di Sonnaz**. Nei giorni seguenti, dopo l'attraversamento del fiume Mincio, vi furono combattimenti al **Ponte di Goito** (8-9 Aprile) e **Monzambano** con esito favorevole per i Sardo-Piemontesi che si diressero poi verso la fortezza di **Peschiera** (Caposaldo del Quadrilatero) per cingerla d'assedio. Ulteriori vittorie si ebbero sulle alture di **Bussolengo** e **Pastrengo** dove il 30 Aprile partecipò all'azione personalmente il Re **Carlo Alberto** il quale seguì i Carabinieri a Cavallo del Maggiore **Sanfront** nella carica che trascinò il resto delle truppe Piemontesi, travolgendo in breve tempo le forze Austriache, comandate dal Maresciallo **Gustav Von Wocher**, che difendevano Pastrengo. Il Feldmaresciallo **Radetzky**, onde evitare il peggio, si vide costretto a ritirarsi nella fortezza di **Verona** (altro Caposaldo del Quadrilatero) per riorganizzare le sue forze ed attendere tempi migliori. Il 6 Maggio ingenti forze Piemontesi sferrarono, nel settore di **Santa Lucia**, un violento attacco con lo scopo di provocare a battaglia **Radetzky** rinchiuso nella Piazzaforte di Verona. La località di Santa Lucia venne conquistata, ma il Re **Carlo Alberto** commise un grave errore ordinando alle Sue truppe di ripiegare verso il punto di partenza, in quanto non disponevano di attrezzature adatte all'assedio che erano state completamente impiegate a **Peschiera**. Di conseguenza l'Esercito Imperiale poté riprendere a manovrare e quindi a contrattaccare.

IL QUADRILATERO

Negli anni compresi fra il 1815 e il 1866, il Quadrilatero ha rappresentato un imponente sistema difensivo Austriaco, difficilmente aggirabile, per ostacolare eventuali movimenti di truppe nemiche nel Lombardo Veneto. Il sistema si articolava su di un Quadrilatero i cui vertici erano rappresentati dalle fortezze di **Verona, Peschiera, Mantova e Legnago** comprese fra i fiumi **Mincio, Po e Adige**.

Altra importante Piazzaforte del Quadrilatero era rappresentata dalla città di **Mantova** dove era presente una potente guarnigione Austriaca. Per impedire che le forze eventualmente uscite da Mantova potessero attaccare l'esercito Piemontese, schierato sull'alto Mincio nelle posizioni attorno a **Peschiera, Santa Giustina, Sonà, Sommacampagna** e **Villafranca**, prendendolo alle spalle, era stata allestita una linea difensiva passante anche dai paesi di **Curtatone** e **Montanara** in direzione di **Goito**. Già dal mese di Aprile 1848, in località **Le Grazie** si trovava dislocato il Corpo di Spedizione Toscano, costituito da circa 7.000 uomini fra forze regolari, due compagnie di Granatieri, due battaglioni Napoletani, un Battaglione di Volontari ed il Battaglione Universitario di riserva, circa 450 uomini composto da professori e studenti degli Atenei di Pisa, Siena e Firenze, privi di qualsiasi esperienza bellica e di addestramento militare. Disponevano altresì di 11 cannoni e di uno dei primi ospedali da campo dove insieme ad altri medici, famosi e sconosciuti, operò **Ferdinando Zanetti** il medico Aretino che in seguito prese in cura Giuseppe Garibaldi, ferito all'Aspromonte, estraendogli le schegge dalla gamba con una sonda flessibile, creata per l'occasione, con l'aiuto epistolare (probabilmente telegrafico) del chirurgo Francese Nélaton che era il medico personale dell'Imperatore Napoleone III°. Al comando del Corpo di Spedizione Toscano, vi era il generale **Ulisse d'Arco Ferrari** poi sostituito dopo il 25 Maggio dal Generale **Cesare de Laugier de Bellecour**.

CESARE DE LAUGIER DE BELLECOUR

Cesare de Laugier Conte di Bellecour, Comandante del Corpo di Spedizione Toscano alla battaglia di Curtatone e Montanara, era nato a Portoferraio (Isola d'Elba) nell'anno 1789 quando in Francia scoppiava la rivoluzione. Si arruolò, nel 1807, nel Reggimento Toscano e confluì nei Veliti della Guardia Reale, partecipando come Aiutante Maggiore a tutta la Campagna di Russia e si distinse particolarmente in Spagna, ricevendo la Legion d'Onore, sul campo, dalle mani del Vice Re d'Italia Eugenio di Beauharnais. Prese parte alla guerra contro l'Austria e fu nominato Capitano da Murat. Caduto quest'ultimo, tornò a Livorno dove scrisse 13 volumi.

Promosso Maggiore, nell'Esercito del Granduca di Toscana, assunse il comando a Livorno, Portoferraio e poi a Firenze. Dopo la battaglia di Curtatone e Montanara venne promosso Generale Maggiore Effettivo e prescelto come Ministro della Guerra del Granduca di Toscana e Comandante in capo dell'Esercito nel 1849. Si incontrò, sempre nel 1849, con l'Avversario Feldmaresciallo **Radetzky** che si trovava in visita a Firenze e che si complimentò con lui per la difesa di Curtatone, stringendogli la mano e dicendogli "Mi avete tenuto testa per sette ore ed eravate solo un pugno di ragazzi! E pensare che siete riusciti a farmi credere di avere davanti il meglio dell'Esercito Piemontese!". Si dimise nel 1851 e nel 1859 si ritirò a vita privata. Morì a Firenze nel 1871.

LAPIDE PRESENTE ALLE GRAZIE

In questi campi di Curtatone e Montanara

Il 29 Maggio 1848

L'Austro Maresciallo Radetzky assaliva

Col poderoso suo esercito,

Un pugno di Giovini Toscani affatto privi di ogni sostegno.

Resistetter sette ore ed infine esauste le munizioni,

Piegarono in Goito e Castellucchio.

Non osarono i nemici inseguirli.

Era Duce dei Toscani il lor Concittadino, Generale Cesare de

Laugier.

Benedizioni e Memoria ai Martiri dell'Amore Patrio

VERSO LA BATTAGLIA

Il piano di **Radetzky** era di attaccare e sbaragliare i Toscani, risalire poi il fiume **Mincio** e aggirare sul fianco destro le truppe Sardo Piemontesi schierate nel settore di **Goito**. Dopo aver affidato il comando della piazzaforte di **Verona** al Generale **Thurn**, divise le sue forze in due Corpi d'Armata: il primo al comando del Maresciallo **Eugen Wratislaw**, il secondo agli ordini del Maresciallo **Kostantin D'Aspre** e le forze di riserva al comando del Maresciallo **Gustav Woche**.

EUGEN GRAF WRATISLAW VON MITTROWITZ NETTOLITZKY

Comandante del primo Corpo di Armata Austriaco, composto da 17.000 uomini e 42 pezzi di artiglieria, era nato il giorno 8 Luglio 1786 a Wischpool in Boemia.

Luogotenente degli Ussari nel 1804, si distinse durante le guerre contro Napoleone, nelle campagne dal 1805 al 1809 e dal 1813 al 1816. Generale di Divisione nel 1830, diventò in seguito Feldmaresciallo e Cancelliere dell'Ordine Militare di Maria Teresa, nel 1855. Morì a Vienna il 14 Febbraio 1867.

KOSTANTIN VON ASPRE

Barone di Aspre e Hoobreuck, Comandante del secondo Corpo d'Armata Austriaco, composto da 17.050 uomini e 42 cannoni, nacque a Bruxelles il 18 Dicembre 1789.

Nel 1806 all'età di 17 anni si arruolò nell'esercito Imperiale. Nel 1840 venne promosso al grado di Luogotenente Feldmaresciallo e trasferito in Italia. Morì a Padova il 24 Maggio 1850.

LA BATTAGLIA

L'Offensiva Austriaca inizia ,secondo due direttive, la mattina del 29 Maggio 1848. Una prima colonna, agli ordini di **Felice Schwartzberg**,si dirige verso il ponte sull'**Osona** per attaccare **Curtatone**,una seconda colonna, comandata da **Carlo Schwartzberg**,procede verso **San Silvestro** per aggirare alle spalle **Montanara** e una terza colonna,guidata da **Friedrich Liechtenstein**, dirige sempre sul paese di **Montanara**,per la via di **Buscoido**.Il Comandante del Corpo di spedizione Toscano,Generale **De Laugier**, aveva diviso le sue forze, dislocando a **Curtatone** i volontari Fiorentini e Napoletani agli ordini del Colonnello **Giovanni Campia** e di **Corradino Chigi** con i bersaglieri di **Vincenzo Malenchini**;a **Montanara** invece vi sono i regolari Napoletani comandati dal Tenente Colonnello **Matteo Giovannetti** e i Fiorentini del Maggiore **Beraudi** .Il battaglione universitario resta in posizione di riserva e in attesa di ordini in località **Le Grazie**. La battaglia inizia con l'assalto a **Curtatone** e si estende dalla località **Quattro Venti** , sulle rive del lago Superiore, fino oltre **Montanara**. La resistenza che la truppe Imperiali incontrano è però ben superiore a quella che si aspettavano,nonostante la enorme disparità di forze e il potente appoggio delle artiglierie,la brigata **Benedek** viene respinta per ben due volte.Il Capitano **Niccolini** con i due cannoni a disposizione controbatte le artiglierie nemiche. Il generale **De Laugier** resta ferito al torace ,ma continua a combattere. Il cannoniere **Elbano Gasperi** seminudo, in quanto i vestiti erano stati bruciati da un razzo incendiario,si divide fra un cannone e l'altro continuando a fare fuoco. Il battaglione universitario, secondo gli ordini impartiti, doveva rimanere in posizione di riserva alle **Grazie**,ma questi giovani studenti,udito il fragore della battaglia,ormai iniziata,spontaneamente raggiunsero le linee di combattimento e si affiancarono ai soldati regolari .Gli scontri durarono per tutto il corso della giornata e gli Italiani combatterono con valore finchè ,a causa del mancato invio di rinforzi,il Colonnello **Campia** diede l'ordine,nel tardo pomeriggio,di ripiegare verso **Goito** per evitare l'accerchiamento. Nei violenti combattimenti uno dei primi caduti fu il Capitano **Leopoldo Pilla da Venafro**,insigne Geologo di fama internazionale e Professore all'Università di Pisa che aveva guidato

I suoi allievi in battaglia e che spirò esclamando "Non ho fatto abbastanza per l'Italia". Il Maggiore **Ottaviano Fabrizio Mossotti**, Docente di Astronomia, Fisica e Matematica presso l'Università di Pisa, mentre cercava di trattenere dei volontari per non impegnare subito tutte le poche unità a disposizione, veniva ferito ma riusciva a cavarsela. **Giuseppe Montanelli**, Professore di Diritto Civile e Commerciale nell'Università di Pisa, al momento della ritirata si aggregava ai Bersaglieri di **Malenchini** che si trovavano asserragliati in una costruzione denominata "Il Molino" duramente attaccata da un battaglione Croato e veniva ferito alla spalla da una fucilata. Veniva curato e assistito, assieme agli altri feriti, dai valorosi medici **Barellai** e **Paganucci** che non avevano voluto abbandonarli e quindi fatto prigioniero. Nel frattempo a **Montanara** i Toscani ed i Napoletani, comandati dal Tenente Colonnello **Matteo Giovannetti**, combattevano duramente respingendo ripetuti assalti del nemico, ma ormai decimati e senza speranza per l'arrivo di rinforzi Piemontesi, che erano stati richiesti con ripetuti dispacci al Generale **Bava**, furono costretti a ripiegare su **Castellucchio**, ma la manovra avvolgente Austriaca fu tale che molti di loro vennero fatti prigionieri. In retroguardia, per difendere la ritirata, fu ferito e preso prigioniero anche **Luigi Guerri**, Capitano dei Bersaglieri Volontari Toscani e futuro primo professore di Chimica Farmaceutica presso l'Università di Firenze. La straordinaria resistenza incontrata, della durata di ben sette ore, fece sì che **Radetzky** dovette rimandare il prosieguo dell'attacco al giorno dopo e questo permise all'Esercito di **Carlo Alberto** di organizzarsi e di vincere la battaglia combattuta presso **Goito** il 30 Maggio 1848. Nel frattempo la piazzaforte di **Peschiera** è capitolata e **Carlo Alberto**, ricevuta la notizia, pronunciò la storica frase "I Toscani sono vendicati". Dopo la ritirata verso **Goito**, il Battaglione Universitario Toscano verrà trasferito a **Brescia** dove sarà sciolto il 18 Giugno 1848, ottantanove giorni dopo la partenza da **Pisa**. Nella battaglia di **Curtatone** e **Montanara** le perdite del Corpo di Spedizione Toscano ammontarono a 168 morti, 500 feriti e 1200 prigionieri, gli Austriaci ebbero 95 morti, 500 feriti e 180 prigionieri. A titolo di curiosità storica, ricordo che fra i volontari erano presenti anche **Carlo Lorenzini** conosciuto come **Collodi** (1826-1890) Autore del libro "Pinocchio" e **Silvestro Lega** (1826-1895) Pittore Macchiaiolo.

MEMORIE DI GIUSEPPE MONTANELLI

“Noi partimmo divisi in due colonne, una da Pisa e l'altra da Firenze alla volta di Modena..... Oh meravigliose a vedere quelle legioni improvvisate, nelle quali il medico, l'avvocato, l'artigiano, il prete, il padrone e il servo marciavano mescolati in culto d'Italia. La sera del 27 maggio Radetzky esce da Verona con 32.000 uomini e 40 pezzi d'artiglieria . Pensava disfarsi in quattro e quattr'otto di noi varcando il Ticino e mettendosi alle spalle dei piemontesi. la mattina del 29 tutta la mole nemica piomba su di noi. Fummo chiamati all' armi e in men di 10 minuti incomincia il moschettate..... domando a Giovannetti, preposto colà, perchè faceva combattere i bersaglieri (si tratta dei bersaglieri volontari toscani) all'aperto . Egli rispose sorridente “Gli Italiani devono mostrare il petto al nemico” Più volte gli Austriaci ci assaltarono e più volte li ributtammo . Una cannonata lì sul ponte rapiva al momento questa cima in geologia di Leopoldo Pilla che spirò dicendo “Non ho fatto abbastanza per l'Italia” . Ammutolirono i nostri due pezzi, con i quali il tenente Niccolini faceva assai danno al nemico..... Combatteamo da più di sei ore. Prolungare la zuffa era spargere forse inutilmente sangue prezioso.....”

CANTO DEI VOLONTARI TOSCANI

Io vorrei che a Metternicche

Gli tagliassero le gambe

Le mettessero per stanghe

Alla carrozza del su' re

Io vorrei che a Metternicche

*Gli tagliasser le basette;
vorrei farne le spazzette
per le scarpe del su' re.*

Io vorrei che a Metternicche

*Gli tagliasser le budelle;
vorrei farne le bretelle
per le brache del su' re.*

Io vorrei che a Metternicche

*Gli mozzassero la testa;
vorrei farne una gran festa
nel palazzo del su' re.*

Nell'atrio del Municipio di **Curtatone** si trova esposta una grande lapide dove è riportato l'elenco completo dei nomi di tutti i caduti Italiani nella battaglia. Altre lapidi, che ricordano l'evento, si trovano murate all'esterno del Santuario delle Grazie mentre una palla di cannone Austriaca si trova conficcata nella parete sinistra della chiesa parrocchiale di **Montanara**.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Come ricordato all'inizio di questa breve dissertazione, la battaglia di **Curtatone** e **Montanara**, dal punto di vista militare, è stata considerata un evento secondario della Seconda Guerra di Indipendenza che è stato pagato a caro prezzo, in vite umane, e che si è risolto in una sconfitta anche se permise all'esercito Sardo-Piemontese di riorganizzarsi e di vincere, il giorno seguente, la battaglia di **Goito**. Purtroppo anche quest'ultimo successo sarebbe stato in breve tempo oscurato dalla tragica battaglia di **Custoza**, dove il Maresciallo **Von Clam Gallas** sconfisse l'esercito Sardo – Piemontese che dovette ritirarsi abbandonando anche la piazzaforte di **Peschiera**. Tuttavia questa battaglia assunse, per l'opinione pubblica, un significato ideale che superava l'importanza militare e che si trasformò in un simbolo. Infatti, gli Italiani inferiori per numero, armamento e preparazione militare avevano saputo tener testa, per ben sette ore, ad uno degli eserciti più potenti d'Europa e con il loro sacrificio avevano dato vita "all'Ideale Nazionale Italiano". I Volontari provenienti da tutte le parti d'Italia, i Professori ed i Giovani Studenti degli Atenei Toscani erano caduti in battaglia non per combattere per il loro Stato, ma per la Nazione Italiana, di conseguenza quella che sarebbe potuta sembrare una guerra combattuta dal Regno di Sardegna contro l'Impero Asburgico per acquisire nuovi territori alla Corona Sabauda, grazie al sangue versato dai Tosco – Napoletani e anche da Volontari dello Stato della Chiesa, si sarebbe trasformata sia per l'opinione pubblica Europea sia per la storia, nella prima Guerra di Indipendenza. Dopo l'Unità d'Italia, in ricordo dell'eroismo e del sacrificio dei Toscani a **Curtatone** e **Montanara**, venne costituita nel Regio Esercito, la Brigata "**Granatieri di Toscana**" alla data del 1 Agosto 1862. Nove anni dopo, il 1 aprile 1871, verrà trasformata in Brigata "**Toscana**" e il reggimento, assegnato alla fanteria di linea, assumerà la denominazione di 78° Reggimento Fanteria. Durante il corso della Prima Guerra Mondiale, la Brigata **Toscana** si distinse particolarmente sul Carso riuscendo a far arretrare gli Austriaci che soprannominarono questi soldati "Lupi", la bandiera venne decorata della Medaglia d'Oro al Valor Militare e da allora fino ai giorni nostri i fanti del 78° Reggimento Fanteria hanno sempre portato sul petto un distintivo dorato raffigurante due teste di lupo. Il 78° Reggimento Fanteria "Lupi di Toscana", erede del valore e sacrificio dei Toscani nella battaglia di **Curtatone** e **Montanara** è stato sciolto a Firenze nel mese di Marzo 2008.

"Ma a voi povere madri toscane, che non ritrovaste fra i reduci i figli, a voi sovrastava ben altra amarezza. Coraggio, povere madri, questa notte dell'anima passerà."

Umberto Barzagli